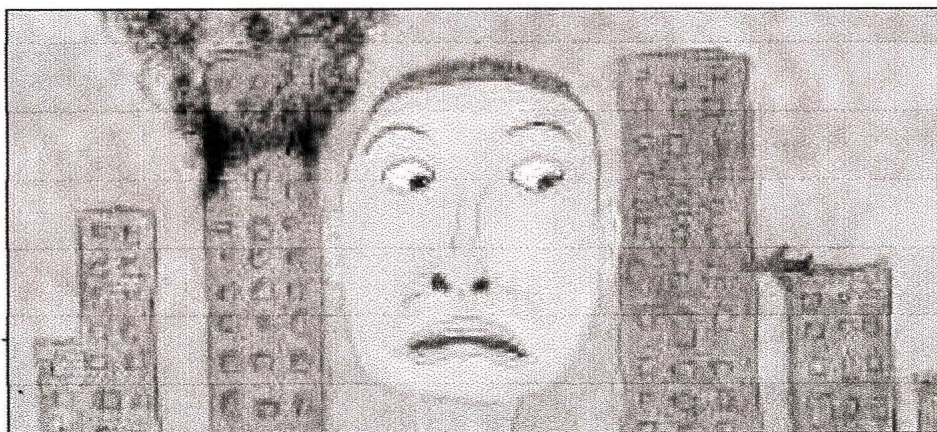


# Oltre il terrore, c'è l'integrazione

*A "Piemonte Movie" due documentari  
del regista chierese Sergio Fergnachino*



Un fotogramma del film "Il  
volto nascosto della paura":  
tema l'11 settembre

**CHIERI** - Paura e integrazione sono i temi dei due documentari che il chierese Sergio Fergnachino presenta in questi giorni al festival "Piemonte Movie". I lavori si intitolano "Il volto nascosto della paura" e "Se non ora quando".

Nato a Chieri nel 1962, Fergnachino vive a Pino Torinese con la moglie Fiorella Corti e la figlia Anna, di sette mesi. Dopo il liceo artistico, il regista ha subito iniziato a lavorare in ambito cinematografico, realizzando video promozionali, istituzioni in collaborazione con enti pubblici e artistici con alcuni pittori torinesi.

In seguito è nata la passione per i documentari: «È il settore che mi ha interesso di più da l'inizio - spiega l'autore -. Ho sempre pensato che fosse una forma trascurata e "sporca", soprattutto in Italia. Si realizzano opere troppo tradizionali, invece io credo che il documentario sia un mezzo innovativo e mirgolare della fiction, che oggi in modo dinamico permette di raccontare storie interessanti dove i protagonisti sono reali. La finzione è più libera mentre nel documentario devi rappresentare la realtà senza manipolarla».

Nel 2002 Fergnachino partecipa con il collega Enrico Cerasuolo alla Discovery Master school, un percorso di formazione proprio per la produzione di documentari. «Durante questa esperienza abbiamo pensato e sviluppato nel migliore dei modi un progetto, intitolato "L'enigma del sonno"».

Ma l'opera di cui il regista chierese va più fiero è uno dei due presentati a Piemonte Movie, "Il volto nascosto della paura", realizzato nuovamente con Cerasuolo e prodotto dalla Zenith audiovisivi: «Lo abbiamo girato a New York perché questa città, dopo l'11 settembre 2001, è diventata la città della paura. Qui noi abbiamo discusso con neuroscienziati, biologi e matematici che hanno riflettuto sul fenomeno».

Spiegano gli autori nella presentazione del film: «L'epi-

demia di paura e di ansia, partita dagli Stati Uniti, si è diffusa rapidamente a tutto il mondo occidentale. Così come la paura si diffonde nella società, l'ansia si diffonde nella nostra mente. "Il volto nascosto della paura" racconta gli studi di due dei principali esperti mondiali di paura e ansia, Joseph LeDoux e il premio Nobel Eric Kandel, e l'applicazione delle loro scoperte scientifiche sui pazienti del Centro di Neuroscienze della Paura e dell'Ansia di New York. Nel documentario si racconta la storia emblematica di tre persone che soffrono di stress post-traumatico e di disturbi di panico».

Quello di Fergnachino e Cerasuolo è uno dei pochi lavori italiani in questo settore: «Solitamente sono francesi e statunitensi a occuparsene. Noi abbiamo scelto un approccio più "latino": abbiamo cercato di rappresentare la storia dei personaggi nei dettagli e spiegare anche come funzionano le neuroscienze e, soprattutto, come queste influiscono sulla vita umana».

L'autore chierese coglie l'occasione anche per criticare l'approccio italiano al genere documentaristico: «Tematiche come quelle scelte da noi non passano mai nelle televisioni nazionali. Eppure sono questioni importanti che dimostrano che anche da noi ci sono professionisti validi in questo settore. Nel nostro Paese vengono prodotti non più di sette o otto documentari all'anno, anche perché non c'è l'appoggio delle tv. All'estero tutti i nostri colleghi hanno l'appoggio delle reti nazionali mentre da noi manca completamente. Infatti per farli sostenere economicamente ho sempre dovuto andare fuori da l'Italia».

Un altro documentario presentato al Piemonte Movie è "Se non ora quando", che il

regista ha realizzato da solo: «È un progetto pilota, unico in Europa, sostenuto dall'assessorato all'integrazione del Comune di Torino. Ho accettato la sperimentazione del servizio civile per 25 ragazzi di 11 nazionalità diverse. Questi giovani stranieri sono stati formati sui servizi interculturali e hanno contribuito a migliorare l'integrazione con gli immigrati».

Mentre i due lavori sono in concorso Fergnachino sta già lavorando ad altri progetti: «Il titolo del documentario è "Adnos Married" e racconta la storia di una ragazza turca che sta studiando fotografia alla Ica di Torino. Qui si è innamorata di un italiano e si sta per sposare. Il problema è comunicarlo alla famiglia. Così la storia diventa una storia di commedia, con l'incontro con il padre della ragazza. La protagonista è lei, con la sua vicenda, ma intanto il documentario serve anche per raccontare le tradizioni e gli usi della Turchia contemporanea».

Federico Gottardo

**CHIERI.** Paura e integrazione sono i temi dei due documentari che il chierese Sergio Fagnachino presenta in questi giorni al festival "Piemonte Movie". I lavori s'intitolano "Il volto nascosto della paura" e "Se non ora quando".

Nato a Chieri nel 1962, Fagnachino vive a Pino Torinese con la moglie Fiorella Corfi e la figlia Anna di sette mesi. Dopo il liceo artistico, il regista ha subito iniziato a lavorare in ambito cinematografico, realizzando video promozionali, istituzioni in collaborazione con enti pubblici e artistici con alcuni pittori torinesi.

In seguito è nata la passione per i documentari. «È il settore che mi ha interessato di più da l'inizio», spiega l'autore. «Ho sempre pensato che fosse una forma trascurata e "spazzata", soprattutto in Italia. Si realizzano opere troppo tradizionali, invece io credo che il documentario sia un mezzo innovativo e migliore della fiction, che oggi sta molto di moda: permette di raccontare storie interessanti dove i protagonisti sono reali. La finzione è più libera mentre nel documentario devi rappresentare la realtà senza manipolarla».

Nel 2002 Fagnachino partecipa con il collega Enrico Cerasuolo alla Discovery Master school, un percorso di formazione proprio per la produzione di documentari. «Durante questa esperienza abbiamo pensato e sviluppato il nostro primo progetto, intitolato "L'enigma del sonno"».

Ma l'opera di cui il regista chierese va più fiero è uno dei due presentati a Piemonte Movie. "Il volto nascosto della paura", realizzato nuovamente con Cerasuolo e prodotto dalla Zenith audiovisivi. «Lo abbiamo girato a New York perché questa città, dopo l'11 settembre 2001, è diventata la città della paura. Qui ne abbiamo discusso con neuroscienziati, biologi e matematici che hanno riflettuto sull'argomento».

Spiegano gli autori nella presentazione del film: «L'epi-

demia di paura e di ansia, partita dagli Stati Uniti, si è diffusa rapidamente a tutto il mondo occidentale. Così come la paura si diffonde nella società, l'ansia si diffonde nella nostra mente. "Il volto nascosto della paura" racconta gli studi di due dei principali esperti mondiali di paura e ansia, Joseph LeDoux e il premio Nobel Eric Kandel, e l'applicazione delle loro scoperte scientifiche sui pazienti del Centro di Neuroscienze della Paura e dell'Ansia di New York. Nel documentario si racconta la storia emblematica di tre persone che soffrono di stress post-traumatico a seguito di un attacco di panico».

Quello di Fagnachino e Cerasuolo è uno dei pochi lavori italiani in questo settore: «Soltanto sono francesi e statunitensi a occuparsene. Noi abbiamo scelto un approccio più "latino": abbiamo cercato di rappresentare la storia dei personaggi nel dettaglio e spiegare anche come funzionano le neuroscienze e, soprattutto, come queste influiscono sulla vita umana».

L'autore chierese coglie l'occasione anche per criticare l'approccio italiano al genere documentaristico: «Tematiche come quelle scritte da noi non passano mai nelle televisioni nazionali. Eppure sono questioni importanti e che dimostrano che anche da noi ci sono professionisti validi in questo settore. Nel nostro Paese vengono prodotti non più di sette o otto documentari all'anno, anche perché non c'è l'appoggio delle tv. All'estero tutti i nostri colleghi hanno l'appoggio delle reti nazionali mentre da noi manca completamente. Infatti per farmi sostenere economicamente ho sempre dovuto andare fuori da il'Italia».

L'altro documentario presentato al Piemonte Movie è "Se non ora quando", che il

regista ha realizzato da solo. «È un progetto pilota, unico in Europa, sostenuto dall'assessorato all'integrazione del Comune di Torino. Ho documentato la sperimentazione del servizio civile per 25 ragazzi di 11 nazionalità diverse. Questi giovani stranieri sono stati formati sui servizi interculturali e hanno contribuito a migliorare l'integrazione con gli immigrati».

Mentre i due lavori sono in concorso Fagnachino sta già lavorando ad altri progetti: «Il titolo del documentario è "Almost Married" e racconta la storia di una ragazza turca che sta studiando fotografia alle Istituzioni di Torino. Qui si è innamorata di un italiano e si sta per sposare: il problema è comunicarlo alla famiglia. Così la storia diventa una storia di commedia, con l'incontro con il padre della ragazza. La protagonista è lei, con la sua vicenda, ma intanto il documentario serve anche per raccontare le tradizioni e gli usi della Turchia contemporanea».

Federico Cottardo